

se il Governo non ritenga di dover intervenire urgentemente in merito all'iniziativa prendendone le dovute distanze, in modo che la stessa non costituisca in alcun modo un pericolosissimo precedente o se essa debba essere invece interpretata come coerente con le intenzioni del Governo e del ministero in materia di libertà d'espressione, di pensiero e d'insegnamento. (4-01493)

* * *

ISTRUZIONE, UNIVERSITÀ E RICERCA

Interrogazione a risposta orale:

TANZILLI. — *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* — Per sapere — premesso che:

in data 8 maggio 2001, a soli cinque giorni dalla data delle elezioni politiche ed in assenza del titolare del dicastero, a causa delle dimissioni dell'allora Ministro Zecchino, fu emanato un decreto ministeriale riguardante la « Programmazione del sistema universitario per il triennio 2001-2003 », pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale* del 23 agosto 2001;

il decreto prevede la presenza di « requisiti minimi » iugulatori per lo sviluppo delle università —:

se non ritenga di rivedere tali disposizioni, modificandole in maniera tale da facilitare e non comprimere l'adeguamento delle istituzioni universitarie italiane alla realtà comunitaria, provvedendo nel contempo ad intervenire affinché il servizio autonomia universitaria e studenti non proceda all'applicazione dei « requisiti minimi » prima che questi vengano sottoposti ad una radicale revisione. (3-00472)

Interrogazioni a risposta scritta:

TITTI DE SIMONE. — *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* — Per sapere — premesso che:

da una lettera pubblicata sul quotidiano *La Repubblica* di sabato 17 novem-

bre 2001 risulterebbe che l'Istat sta compiendo una sorta di sondaggio tra i docenti della scuola pubblica;

questa indagine sarebbe stata svolta contattando telefonicamente i singoli insegnanti ai quali veniva poi sottoposto un questionario;

il questionario, a detta dell'incaricato Istat, sarebbe stato commissionato dal ministero dell'istruzione su un campione di insegnanti di circa 380 mila insegnanti;

oltre a domande relative al funzionamento e all'ordinamento della scuola, alla formazione e al reclutamento degli insegnanti e all'obbligo scolastico, l'operatore avrebbe chiesto l'opinione della persona contattata in merito alla possibilità che nella scuola si insegnino soltanto alcune materie principali mentre per l'insegnamento delle altre (tra cui lingue straniere, informatica, educazione artistica, educazione fisica, musica e altro) verrebbero istituiti, nelle scuole pubbliche, corsi privati a pagamento;

l'intervista prevedeva anche una serie di domande strettamente personali, oltre alla possibilità di collegare le risposte al nome della persona —:

se corrisponda al vero che il Ministro interrogato avrebbe commissionato la suddetta indagine tra i professori;

quali informazioni si sarebbe proposto il Ministro interrogato di conoscere mediante i risultati del questionario;

se corrisponda al progetto del ministro la privatizzazione dell'insegnamento di alcune materie nella scuola pubblica a conferma dell'intento di totale smantellamento del servizio pubblico;

se non ritenga lesivo del diritto alla riservatezza delle persone condurre un questionario chiedendo informazioni per-

sonali agli interpellati e non soltanto le opinioni personali. (4-01482)

TITTI DE SIMONE e DEIANA. — *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* — Per sapere — premesso che:

sarebbe stato istituito, il « telefono amico della scuola », un numero di telefono per chi « voglia raccontare episodi di propaganda antigoverno e antiamericana nelle scuole », per denunciare chi « coglie ogni pretesto per denigrare Berlusconi » o « fa lezione con l'ausilio di quotidiani schierati » —:

se non ritiene di dover prendere posizione pubblicamente su un atto che lede profondamente i principi di democrazia e libertà di pensiero e crea un clima di intimidazione tra gli operatori dell'istruzione e tra gli studenti. (4-01492)

* * *

LAVORO E POLITICHE SOCIALI

*Interpellanza urgente
(ex articolo 138-bis del regolamento):*

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro del lavoro e delle politiche sociali, per sapere — premesso che:

la Commissione europea ha emanato la decisione C (97) 672 dell'11 aprile 1997 con la quale ha approvato il programma operativo relativo all'iniziativa comunitaria occupazione II fase, che comporta il finanziamento a carico del Fondo sociale europeo (Fse) pari a Ecu 401.387.000, a fronte del quale è previsto un finanziamento di Ecu 238,913.862 a carico dello Stato membro;

a seguito della pubblicazione del relativo bando pubblico sono stati selezionati ed ammessi al finanziamento i progetti per il periodo 1997-1999 gran parte dei quali hanno completato la loro attività nel corso dell'anno 2000;

la normativa vigente che regola i rapporti tra il Ministero del lavoro e delle politiche sociali e gli enti attuatori prevedeva che la gestione dei fondi fosse regolamentata come segue:

anticipazioni sul fondo di rotazione e sul Fse sino alla concorrenza dell'80 per cento dell'importo finanziato mentre il rimanente 20 per cento da erogarsi dopo la verifica amministrativa-contabile effettuata da organi delegati (ispettorati provinciali del lavoro competenti per territorio);

i rapporti tra ente finanziatore ed ente attuatore, così come regolamentato all'atto di emissione del decreto di finanziamento e della relativa accettazione delle norme e clausole, non prevedeva alcun termine finale per il pagamento delle spettanze da parte degli enti attuatori dei progetti in questione;

successivamente all'avvio dei progetti, come noto, nel contesto delle nuove disposizioni introdotte dalla Commissione europea ai fini della gestione dei progetti approvati nell'ambito delle iniziative comunitarie Adapt e occupazione, è stata individuata come ultima data per il riconoscimento dei pagamenti effettuati quella del 31 dicembre 2001;

tali disposizioni sembrano porsi alla base di circolari ministeriali, che omettono peraltro una specifica citazione delle fonti comunitarie di riferimento, e che non tengono in alcun modo conto dei notevolissimi ritardi accumulati dalla Commissione europea — Fse — direzione generale V — nell'erogazione dei fondi comunitari allo Stato italiano tanto da non permettere al Ministero del lavoro e delle politiche sociali l'erogazione a carico del Fse agli enti attuatori dei progetti *de quo*;

il Ministero del lavoro e delle politiche sociali, con nota Protocollo n. 22496/Segr. Del 20 aprile 2001 a firma del direttore generale dell'Ucofpl, comunicava,